

Bhaktapur 7.2.2021 - da Narayan Maharjan

LA PANDEMIA DEI POVERI

Ricorderemo il 2020 come l'anno che ci ha resi tutti un po' più uniti nella vulnerabilità, l'anno in cui tutti i paesi del mondo contemporaneamente hanno dovuto affrontare lo stesso sconcerto, le medesime preoccupazioni e insicurezze e l'anno che ha significato per tutti uno scombussolamento inimmaginabile della vita quotidiana. Un virus ha messo sottosopra il pianeta rallentando, allontanando, rinchiudendo, isolando, impoverendo ed esasperando moltissime persone. Eppure mai come quest'anno le distanze fisiche – quelle artificiali mantenute prudenzialmente, ma anche quelle scontate tra paesi lontani – sono state accompagnate da un sentimento di vicinanza e comunione nella cattiva sorte; o per lo meno noi occidentali ci siamo sentiti sorprendentemente legati ai popoli dei paesi più poveri da un inedito destino comune. Il contrario probabilmente non si può dire, visto che i più poveri hanno capito molto in fretta la differenza: loro, a seguito del cosiddetto *lockdown*, hanno rapidamente dovuto fare i conti con la fame. In Nepal quasi un quarto dei posti di lavoro è andato perso. Le donne in particolare hanno pesantemente sofferto delle conseguenze del confinamento: svolgono generalmente i lavori più precari, hanno subito maggiormente le conseguenze violente dello stress da confinamento, sono aumentati i matrimoni di ragazze minorenni (un modo per ridurre il numero di bocche da sfamare), ed è stato registrato un notevole aumento delle morti per parto a causa del mancato accesso a luoghi di cura (interruzione del trasporto pubblico, ospedali sovraccarichi, paura del contagio). Ma tra la fame e il coronavirus la scelta è presto fatta: così, dopo un primo e un secondo periodo di chiusura, e malgrado l'aumento delle infezioni e dei decessi, verso la fine dell'anno in Nepal si è tornati a una specie di normalità; continuare a mantenere chiuse le attività commerciali è diventato semplicemente impossibile. Con la consueta resilienza di chi sa di avere più necessità che diritti, i nepalesi hanno piano piano ripreso il ritmo della quotidianità. Gli autobus sono tornati a circolare affollati come di consueto, le scuole, le fabbriche, i negozi, gli uffici hanno riaperto i battenti. Per strada l'unica traccia visibile di questa "epoca covid" sono le mascherine che la gente scaramanticamente porta ancora, sempre le stesse, riutilizzate per molti mesi. Tuttavia, malgrado l'apparente ritorno alla normalità, il 2020 trascinerà il suo pesante strascico ancora per molti anni a venire. Per i più poveri ottenere un prestito da una banca è quasi impossibile, la gente di solito riesce a procurarsi denaro a prestito da cooperative regionali che applicano i normali tassi di interesse del 12-18%, ma nelle situazioni di crisi, quando tutti hanno bisogno di denaro, il modo più semplice e immediato per ottenere un prestito è rivolgersi a usurai, con tassi d'interesse che in questo caso si aggirano attorno al 30%! Con queste premesse è facile capire che si conteranno a milioni i nepalesi indebitati ancora per molto tempo.

"SIAMO DIVENTATE GRANDI"

Quest'anno ben sei ragazze dell'orfanotrofo-fattoria di Tathali hanno ottenuto la maturità e si apprestano ad affrontare gli studi superiori. Sono tappe che generano emozioni contrastanti per tutti, sia per chi resta che per chi parte: soddisfazione, eccitazione, tristezza e nostalgia... è la vita che segue il proprio corso, a Tathali come altrove. Sono arrivate da noi molti anni fa, ognuna con il proprio fardello di vita sulle spalle: bambine orfane di genitori affetti da AIDS e rifiutate dai famigliari, orfane di padre abbandonate dalla madre che si è rifatta una vita altrove, figlie di ragazze-madri che si sono tolte la vita, figlie di padri in prigione e di madri in fuga... la loro strada nella vita era iniziata decisamente in salita. È stata una grande soddisfazione per noi vederle crescere ritrovando la serenità che dovrebbe appartenere a ogni bambino, osservarle sbocciare e ascoltarle formulare progetti per il futuro. Aashma, Amrita, Priya, Ishwori, Puja e Sanju sono ormai maggiorenni, pronte ad affrontare la vita adulta e sognano di diventare medico, imprenditore, contabile, sociologa, antropologa e operatrice dello sviluppo rurale.



I comitati di Kam For Sud Nepal e Kam For Sud Svizzera (per il quale manca il presidente Gian Antonio Romano)

Ogni qualvolta ci è stato possibile identificare un legame di parentela per i ragazzi che man mano venivano accolti all'orfanotrofo-fattoria, abbiamo fatto in modo che essi potessero incontrare i loro parenti una volta all'anno, trascorrendo qualche giorno con loro durante le feste autunnali. Non è sempre stato facile gestire questi brevi soggiorni: se i ragazzi crescono a Tathali è perché i parenti in questione non hanno voluto occuparsene, con tutte le contraddizioni che questo implica anche in termini di sensi di colpa, ma siamo convinti che sia importante non permettere che vada perso – quando esiste – quel legame fondamentale con le proprie origini che aiuta a vivere in pace. Ora alcune delle nostre ragazze grandi che andranno all'università potranno alloggiare presso questi familiari; sanno gestirsi da sole ed è Kam For Sud a finanziare la loro formazione, non sono quindi più un impegno, bensì, se mai, un aiuto per i parenti che le accolgono: in fondo è un modo per reintegrarsi nel clan d'origine.





Cara Silvia didi, abbiamo fatto una bella festiciola per le nostre sei ragazze che partono a studiare; una dopo l'altra, ora partiranno davvero. È un distacco carico di emozioni per noi tutti ed un grande traguardo per loro. Sta andando tutto bene, sia gli accordi con i parenti, sia le iscrizioni alle università. Stiamo facendo del nostro meglio per assicurare loro una buona sistemazione. Il tempo è volato fin troppo rapidamente, mi sembra ieri che queste bambine sono arrivate da noi ed ora è già giunto il momento di vederle ripartire. Sono davvero felice di lavorare per questa ONG, per il modo con il quale stiamo accompagnando questi ragazzi nella vita adulta, ed è tutto grazie a voi di Kam For Sud Svizzera, ci date i mezzi e la fiducia per compiere questo lavoro nel migliore dei modi. Andiamo avanti così... Con affetto, Rajan.



APRIRE UN NEGOZIO COME RISPOSTA ALLA CRISI

Durante la primavera e l'estate Kam For Sud ha fornito un sostegno concreto e diretto a molte famiglie nepalesi: di che acquistare cibo e beni di prima necessità per assicurare la sopravvivenza. Ma un aiuto d'emergenza non può durare talmente a lungo da diventare la regola, ce lo ha prontamente ricordato il nostro comitato nepalese, preoccupato delle implicazioni a medio termine: ne va della dignità e del senso di responsabilità della gente. Superata la prima emergenza quindi, generare opportunità di lavoro e paghe dignitose ci è sembrata essere la migliore risposta alla crisi economica derivata dalla pandemia. Così, unendo gli intenti del progetto di moda etica *Wear With Ease* con l'esperienza del nostro Bazaar di Locarno, ci siamo lanciati in un'impresa a prima vista piuttosto temeraria di questi tempi: l'apertura di una *Bazaar Boutique* a Lugano. Mentre in Nepal molti artigiani con sollievo hanno ricominciato a lavorare, il comitato di Kam For Sud in Ticino si è dato da fare per trovare in breve tempo uno spazio adatto e arredarlo; parallelamente la responsabile dei negozi Luisa Soldati ha organizzato l'invio della

merce dal Nepal e la redistribuzione dei nuovi arrivi nei due punti vendita, mentre a Lugano si è rapidamente formato un nuovo gruppo di volontarie motivate, coordinato da Antonella Bonzanigo. Così a metà novembre, un po' in sordina per via delle direttive sanitarie, la *Bazaar Boutique* di Kam For Sud ha aperto le proprie porte alla clientela in via al Forte 10 a Lugano.



PADRINI E MADRINE A DISTANZA

Dall'inizio di questo progetto, sono oltre quattrocento i bambini nepalesi che studiano o hanno studiato grazie a un padrino a distanza. Desiderate anche voi offrire questa possibilità a un bambino in Nepal?

Per maggiori informazioni potete contattare la responsabile:

Enrica Zoppi

via Monte Cucco 14

6596 Gordola

079/3314200

segretariato@kamforsud.org



Quello che
puoi fare
è forse solo
una goccia
nell'oceano,
ma è anche ciò
che dà significato
alla vita.

A. Schweitzer

Soci e sostenitori

Ogni vostra donazione, come sempre, è ricevuta con grande riconoscenza ed è interamente utilizzata per la realizzazione dei progetti in Nepal. Se inoltre desiderate partecipare concretamente al nostro lavoro comune, vi accoglieremo con piacere tra i soci di Kam For Sud! Con una quota annua di 100 franchi siete parte del nucleo vitale dell'associazione che permette di gestire i progetti con professionalità.



www.kamforsud.org

kam  forsud

Kasturi Mirga Forum for
Sustainable Development

è una ONG svizzera, fondata nel 1998 in Ticino da un gruppo di persone che crede nella solidarietà concreta tra gli esseri umani e nel valore del lavoro interculturale basato sul rispetto reciproco, la pari dignità e l'amicizia.

KAM FOR SUD è un'organizzazione senza scopo di lucro che lavora per uno sviluppo sostenibile, nel campo dell'educazione, della salute e per la protezione dell'infanzia.

KAM FOR SUD è un gruppo di amici nepalesi e svizzeri che si impegna insieme per un mondo migliore.

Associazione
KAM FOR SUD

Banca dello Stato del Cantone Ticino
CH - 6501 Bellinzona - Svizzera

IBAN CH83007643582660C000C
CCP della banca 65-433-5

Sede legale
c/o CONSAVIS
Via Pioda 5
CH - 6900 Lugano

Sede operativa
Silvia Lafranchi Pittet
info@kamforsud.org
La Scatolina, Ala Vigna 16
CH - 6670 Avegno
Tel +41-91-2208550

Kam For Sud Bazaar
via F. Rusca 2
CH - 6600 Locarno
Tel +41-91-2200364

Kam For Sud Bazaar Boutique
via al Forte 10
CH - 6900 Lugano
Tel +41-91-2205164

Grafica e impaginazione:
Studiografica Grizzi - Gordevio

Stampa:
Tipografia Stazione SA - Locarno